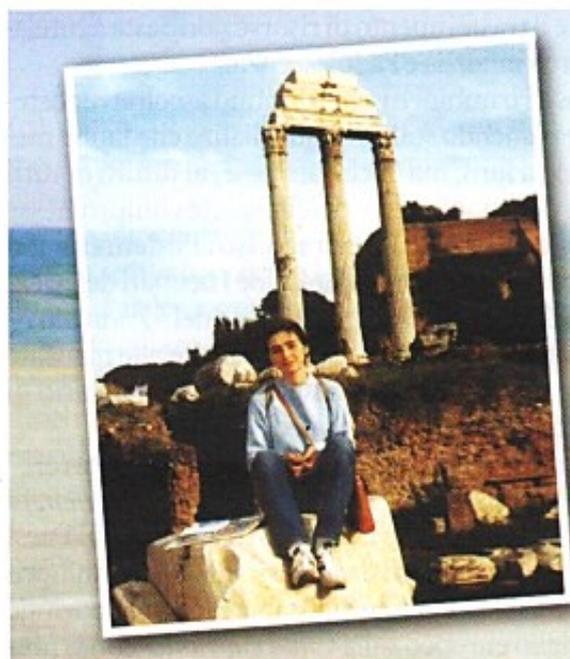


Sandra Sabattini
il 24 ottobre 2021
agli onori degli altari

**Muore a 23 anni, investita da un'auto,
dopo tre giorni di coma. Ha speso tutta
la sua vita per i fratelli più poveri**



Nelle foto:
Sandra
Sabattini,
discepola
di don
Oreste Benzi,
fondatore della
Comunità Papa
Giovanni XXIII.



Sandra è una di noi

Discepola di don Benzi, ha uno sguardo di benevolenza verso tutti, a partire dai giovani tossicodipendenti

di **Giovanni Ramonda** - responsabile della Comunità Papa Giovanni XXIII

Quel giorno di fine aprile 1984, quando Sandra Sabattini a 23 anni viene investita da un'auto impazzita, ero presente. Stava venendo alla preghiera comunitaria a Rimini, dove come Comunità Papa Giovanni XXIII ci trovavamo insieme per l'incontro annuale di fraternità. Tre giorni di coma, poi la sua nascita al cielo, il *dies natalis*.

Dialogando con i giovani che incontro nelle scuole, inizio parlando loro di Sandra perché è una di noi, che scuote il cuore dei ragazzi e delle ragazze di questo tempo, una generazione che sembra distratta, invece è assetata di verità e giustizia; e con una nostalgia di Assoluto che la porta a cercare, a scrutare il bene che c'è anche oggi nella società attuale.

«Grazie, Signore, perché dalla vita finora ho ricevuto cose belle, ho tutto, ma sopra ogni cosa ti ringrazio perché ti sei svelato a me, perché io ti ho conosciuto»:

era questo il canto del cuore di Sandra a sedici anni. Una giovane col cuore limpido, trasparente all'amore di Dio e protesa nel dono al prossimo, in particolare ai fratelli più poveri: «Sento, ogni giorno di più, che Tu mi hai fatto un grande dono: quello di dare la mia vita ai più poveri. Spero di riuscire a farlo fruttare».

Sulle Dolomiti dove don Oreste Benzi ha voluto la casa Madonna delle vette per un incontro simpatico dei giovani con Cristo, Sandra incontra i poveri. Il pezzo forte del campeggio era andare in gruppi per i paesini della Val di Fassa per invitare a pranzo le persone disabili della zona; i ragazzi passavano un po' di tempo con loro, poi li riportavano a casa. Al suo ritorno disse alla mamma: «Ci siamo spezzati le ossa, ma quella è gente che non abbandonerò più».

Sandra fidanzata vive con il suo ragazzo l'itinerario stupendo della condivisione con i poveri, della vita

«Sento, ogni giorno di più, che Tu mi hai fatto un grande dono: quello di dare la mia vita ai più poveri»

essenziale, sobria, di una ricerca del volto di Dio attraverso la preghiera silenziosa e comunitaria, fatta di parola di Dio e di adorazione dell'eucaristia. Un fidanzamento controcorrente, limpido nella vita affettiva, proteso al matrimonio. Fidanzata innamorata di Dio: «Non rimane che la contemplazione, l'adorazione, l'aspettare che Lui ti faccia capire ciò che vuole da te». Come ha appreso da don Oreste, lei è in questo dialogo continuo, feriale, con il Signore, passa parola con Lui su ogni avvenimento, il cristianesimo per lei non è una filosofia ma una Persona viva, da vivere nella Chiesa comunità di testimoni e missionari.

Sandra ha uno sguardo di benevolenza verso tutti, a partire dai giovani tossicodipendenti con cui condivide il tempo libero che ha dallo studio universitario. È l'atleta dello Spirito santo, non aveva ancora compiuto diciott'anni quando scrive questa frase: «La vita è lotta, dura e implacabile. E la lotta è tutto. Bisogna stringere i denti e affrontare la realtà, l'angoscia del nuovo, giorno per giorno, con la certezza però che Tu stai camminando insieme a me». Poco tempo prima di morire sussurra: «Poi verrà anche l'ora della chiamata, ma ciechi se penseremo in tale ora di essere

i protagonisti di tali meraviglie: la meraviglia semmai è Dio che si serve di noi così miserabili e poveri. Questa vita non è mia, questo tempo che non è mio, questo respiro che non è mio».

C'è capolavoro più bello del dono di una vita? Sandra nella sua breve esistenza diventa una giovane ragazza che continuamente ringrazia. Riesce a leggere nella sua famiglia così normale, nel suo studio così impegnativo, nel suo fidanzamento così importante la trama che il buon Dio ha disegnato per lei. Una meraviglia, guarda sempre avanti cercando nella relazione viva con Gesù, l'amico del cuore che gli rivelerà la sua presenza misteriosa ma reale nei piccoli e nei poveri.

Alla scuola del servo di Dio don Oreste Benzi, infaticabile apostolo della carità, viene introdotta all'importanza di una fede ricca di spiritualità, di ricerca di Dio, di contemplazione, di ascolto della Parola, ma anche di concretezza come dice bene san Giacomo: «La fede senza le opere è morta». Il suo studiare, il fidanzamento, il vivere in famiglia, con gli amici, viene modificato dal mettere la sua vita sotto la spalla degli ultimi, i diversamente abili, i giovani in programma terapeutico per liberarsi dalla dipendenza della droga. Dà mano libera allo Spirito santo che la porta a vivere una vita essenziale, dove condivide anche le cose, il denaro, il vestiario con chi ne è privo. Il povero che incontra sconvolge le sue sicurezze. Vive la frugalità, l'essenzialità, la semplicità, il coraggio della verità, l'umiltà, il sacrificio accompagnato in modo particolare dalla scomodità.

Sandra è una contemplativa, sovente la mattina presto va in riva al mare per gustare la bellezza del Creatore nelle meraviglie del creato. Nel mondo giovanile testimonia la gioia del vivere, consapevole che si sa stare del tutto con i poveri se si sa stare del tutto con il Signore. E che per stare in piedi bisogna stare in ginocchio. Vive la fraternità con tutti senza preclusioni o pregiudizi, sapendo che non si sta insieme perché si è buoni, ma perché il Signore ci ha chiamati a percorrere lo stesso cammino. La vediamo con don Benzi, il primo maggio di ogni anno, a spingere le carrozzine per chiedere lavoro e non solo assistenza per le persone con disabilità. Fa della scelta nonviolenta una ricerca di dialogo con tutti per costruire ponti di giustizia e riconciliazione. Fare conoscere la vita di Sandra è fare splendere il dono dell'esistenza, per gioirne insieme. ●

